



Garante Nazionale dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale

Comunicato stampa

Sentenze della Corte EDU, azione preventiva e nessuna tolleranza

Le due sentenze di condanna per tortura che arrivano dalla Corte europea dei diritti dell'uomo di Strasburgo sono un campanello d'allarme che richiede importanti e urgenti azioni da parte dell'Italia. Esse infatti riguardano sia gli aspetti sostanziali - l'accertata tortura - sia quelli procedurali - il non aver adeguatamente perseguito i fatti perché al tempo della loro commissione non esisteva il reato di tortura.

Il Garante nazionale per la tutela dei diritti delle persone detenute o private della libertà personale, quale organo nazionale di prevenzione della tortura, ricorda che la prima forma di prevenzione consiste nell'inviare inequivoci messaggi che maltrattamenti e tortura non sono minimamente tollerati o coperti, bensì perseguiti penalmente e disciplinarmente. Chiede pertanto di sapere se e quali provvedimenti siano stati presi rispetto alle persone che hanno agito, permesso o non adeguatamente vigilato negli episodi che la Corte europea dei diritti dell'uomo ha definito come tortura, sia nella caserma di Bolzaneto che nel carcere di Asti.

L'introduzione del reato di tortura nel codice penale consente oggi al nostro Paese di rispondere in maniera adeguata a gravi violazioni dei diritti umani come quelle avvenute nei casi delle due sentenze odierne. Tuttavia il Garante nazionale ribadisce che messaggi, anche impliciti, di impunità non possono essere tollerati e che l'azione preventiva deve essere significativamente rafforzata. In questa azione il Garante è pronto ad affiancare l'Amministrazione e, quale contributo in tale direzione, presenterà a breve i propri standard relativi alla privazione della libertà in ambito penale, così come emergono dalle raccomandazioni formulate nei Rapporti sulle visite finora realizzati

Per informazioni 3351242517